

#NEVERMOREFREEZING, LA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2020

a cura del Servizio Protezioni Internazionali

La Giornata Mondiale del Rifugiato 2020, a Bologna si è celebrata con un concerto e performance di artisti, per promuovere e riflettere sul valore dell'accoglienza e dell'integrazione.

#NeverMoreFreezing era il titolo della manifestazione di quest'anno che aveva come tema centrale il senso di attesa, l'impressione di esilio, ma anche la speranza e il desiderio di rinascita. L'emergenza Coronavirus ha portato tutte le persone a sperimentare, forse per la prima volta, uno stato di freezing, di blocco e di attesa. Un presente congelato che è vicino ai giorni che vivono i richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e rifugiati, che arrivano in Italia e vivono nei progetti di accoglienza e integrazione dei territori.

L'evento si è tenuto presso il Mercato Sonato di Bologna e in diretta online l'evento #NeverMoreFreezing, con concerti live di Murubutu, Margherita Vicario e Rares, interventi video di Lella Costa, Mama Marjas, i 5 video vincitori del concorso legato alla Giornata Mondiale del Rifugiato e tanti altri ospiti.

L'iniziativa è stata promossa e organizzata da ASP e Comune di Bologna, in collaborazione con BolognaCares! e con i gestori del Progetto metropolitano di Bologna SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati), la Città Metropolitana di Bologna e i Comuni che hanno aderito al progetto, Caritas Bologna. #NeverMoreFreezing è l'hashtag che ha accompagnato la Giornata mondiale del Rifugiato 2020, per ricordarci di coloro che trascorrono il loro quotidiano senza tempo e spazio, spesso in solitudine.



UN AUDIT PER SALICETO

ASP è attiva per realizzare un percorso di audit, affidato a soggetti esterni, presso la Casa Residenza Anziani di Via Saliceto, al fine di rilevare processi di sviluppo nella gestione delle emergenze, come quella legata al Covid, in un'ottica di rafforzamento del sistema di protezione della salute e sicurezza dei lavoratori e degli utenti.

LE CONSULENZE EDUCATIVE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE AL TEMPO DEL COVID

di Elena Codogno - Centro per le Famiglie

Si è già scritto e detto molto sulle varie conseguenze, stimoli, ed esigenze che il lavoro con il pubblico ha dovuto attraversare e ancora sta attraversando a causa dell'emergenza sanitaria. Al Centro per le Famiglie, le Consulenze educative agli adolescenti, ai genitori con figli adolescenti e al gruppo di genitori "Standard Minimo" sono continuati con varie modalità, su piattaforme online o sul classico canale telefonico. Alcuni ne hanno apprezzato i vantaggi, altri hanno deciso di sospendere momentaneamente le consulenze per la mancanza di uno spazio tranquillo per poter parlare.

Alcuni genitori hanno avuto una fase iniziale difficile, ma poi hanno saputo cogliere questo tempo così particolare in casa per costruire uno spazio condiviso, per conoscere di più i propri figli e a volte riscoprirsì con nuove risorse e sorprese.

La maggior parte dei ragazzi ha preferito continuare gli appuntamenti al telefono. Con grande sorpresa le parole non sono mancate, è piaciuta la possibilità di sentirsi più spesso, in modo più intimo e confidenziale. Gli argomenti sono stati molto vari: la scuola e le sue nuove forme, il tempo libero, gli amici, lo sport, sospeso oppure online. Non sono mancate le confidenze sentimentali o la scelta delle serie TV!

"Standard Minimo", il gruppo per genitori con figli adolescenti, ha cominciato ad incontrarsi nella Fase 1 attraverso le piattaforme online, più per un bisogno di evadere dalla costrizione dal lockdown e di incontrare dei volti amici. Poi lo spazio è stato ben gestito e utilizzato per riflettere sui temi che "disturbavano", quali le dinamiche familiari, i "nuovi" canali di relazioni con i figli o con gli ex partner.

Anche in questo caso siamo entrati uno nella casa dell'altro (una mamma una volta ha partecipato a tutta la durata dell'incontro dal bagno, unico spazio "privato"), abbiamo conosciuto animali domestici, parti di stanze e nuovi rumori che appartengono alle famiglie e alle persone che lavorano con le famiglie.

La Fase due non ha distratto dal mantenere i consueti appuntamenti, per tutti, ma sono cambiati i temi. Abbiamo potuto osservare, sicuramente su un piccolo campione di persone, che i ragazzi hanno reagito in maniera migliore rispetto agli adulti. Sono "scivolati" accomodandosi in situazioni più o meno accettabili per loro. Forse sono abituati a sentire qualcuno che gli dice che cosa fare e cosa non fare, mentre noi adulti abbiamo fatto fatica a sentire qualcuno che limitasse la nostra conquistata libertà privata, che ci dicesse cosa fare e soprattutto cosa non fare. Siamo tornati forse anche noi un po' adolescenti, alcuni con la voglia di trasgredire, altri con la volontà di rimanere diligentemente, e comodamente, dentro le regole.

Forse una soluzione accettabile è nel vivere le situazioni senza fermarsi, lasciando che le fasi uno, due, ma soprattutto quelle di crescita possano essere fasi e non situazioni definitive. Il confronto aiuta sempre a fare emergere delle grandi e, spesso, inaspettate sorprese.

Mosaico News Anno XIX - Numero 2_2020

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7367/03

Direttore Responsabile: Rosanna Favato

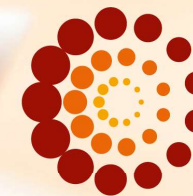
Redazione: Francesca Farolfi - Luana Redalé

Contattaci

Viale Roma, 21 - 40139 Bologna

Tel: 051 6201492/493

comunicazione@aspbologna.it



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

ASPNEWS 2-2020

Periodico di informazione
dell'Azienda di Servizi alla Persona
ASP Città di Bologna

LA REVISIONE ORGANIZZATIVA: L'AVVIO DI UN CAMMINO

di Angelo Stanghellini - Direttore Generale

In questi mesi così difficili e carichi di sofferenza il massimo impegno di tutti è stato profuso per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Ciò nonostante, abbiamo cercato di non abbandonare alcuni processi aziendali importanti. Uno di questi è stato il percorso per la revisione organizzativa che si è concretizzato il 20 maggio scorso con l'assunzione di un'apposita deliberazione dell'Amministratrice unica che ne ha formalizzato l'avvio.

La revisione organizzativa si è sviluppata attraverso una fase di analisi valutativa condotta dalla direzione aziendale grazie ai preziosi contributi delle persone che in azienda, a vario titolo, assumono ruoli di coordinamento e ricoprono posizioni di responsabilità. Il confronto ha posto in luce criticità e punti di forza, fatiche e elementi di valore. Dal confronto sono emerse ipotesi di intervento e possibili soluzioni. Grazie al confronto si è delineata una strada, si è tracciata una via. Ora inizia il cammino.

Chi ha fatto un'esperienza di "cammino" sa bene che definita la meta, è necessario fare i conti con le tappe che ogni giorno si è chiamati ad affrontare: le salite, le soste, le circostanze "esterne", le condizioni "interne". Ogni tappa è studiata, definita, programmata, ma solo l'andare, il camminare, un passo dopo l'altro, danno concretezza e realtà al viaggio.

Il 20 maggio ASP ha tracciato la via, ha definito il percorso che vuole intraprendere. Ora abbiamo sei mesi per dare concretezza e realtà a questa revisione. In questo periodo ci sperimentiamo, diamo corpo e sostanza alle idee che meritano approfondimento.

Costruiamo insieme ruoli e significati che la proposta di revisione ha introdotto. Consapevoli che sarà necessario fare dei correttivi, che dovremo "ammettere" diverse andature e ritmi differenti, crediamo che la proposta di revisione sarà arricchita, completata e meglio declinata. Di certo rimangono fermi alcuni assi portanti che sono a fondamento dell'idea di organizzazione aziendale che abbiamo voluto delineare.

In primo luogo, crediamo che sia necessario investire su di una rinnovata unitarietà aziendale, intesa come sviluppo di una cultura aziendale, identitaria, fondata sulle radici del passato, connessa con il contesto presente e aperta alle sfide del futuro.

Il secondo pilastro del nuovo modello organizzativo è la forte convinzione che la vita di ASP debba trovare stabilità e consolidamento grazie a forme di responsabilità diffusa e partecipata, intese come piena assunzione di un ruolo attivo e costruttivo da parte delle figure dei coordinatori responsabili dei servizi. Una responsabilità concentrata solo al vertice, crediamo non garantisca stabilità nel tempo e rischi di mortificare l'assetto organizzativo di middle management chiamato a dare stabilità, identità e competenza all'azienda nel medio-lungo periodo.

In tale prospettiva si lavora per il terzo pilastro organizzativo, che pone il ramo amministrativo quale elemento di snodo e di servizio a favore dei due rami "core" dell'azienda: i servizi alla persona e il settore patrimonio. In relazione a quest'ultimo, in particolare, la revisione organizzativa descrive un forte intervento di sviluppo e di investimento a conferma della dimensione strategica di questo ramo di attività, con potenziali ricadute dirette sui servizi alle persone.

Ultimo asse portante è la costruzione delle condizioni organizzative per dare attuazione alla volontà di avviare una nuova stagione di investimento di energie e risorse sui temi dell'accreditamento, formazione e qualità per consolidare le molte ricchezze già presenti in azienda e per sviluppare nuove aree di crescita professionale, per meglio rispondere al contesto nel quale si è chiamati ad operare.

La speranza e l'impegno di tutti è che al termine di questo primo semestre di sperimentazione ci si possa trovare tutti più consapevoli e vicini alla proposta, di certo non ancora alla meta, ma almeno sulla nostra strada, sulla strada per noi giusta.

LA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ

Partita lo scorso 25 marzo, questa iniziativa di enorme importanza mira a sensibilizzare tutta la comunità bolognese di quali siano i bisogni che ASP deve affrontare quotidianamente nella cura della parte più fragile e vulnerabile della nostra società: gli anziani. L'Amministratrice unica Dsna Rosanna Favato ringrazia tutte le persone che in questi mesi hanno dedicato un gesto di solidarietà ad ASP. "Chi volesse contribuire può continuare a farlo, per aiutarci a curare e preservare la parte più debole e bisognosa della società: i nostri anziani".

Coordinate bancarie codice IBAN: IT75L0200802461000105890288

Intestato a: ASP Città di Bologna

Causale bonifico: EMERGENZA CORONAVIRUS

Inviare una mail a direzione@aspbologna.it per certificazione ai fini fiscali.

Tutte le donazioni a favore di ASP sono fiscalmente deducibili o detraibili ai sensi di quanto previsto dall'art. 4 punto 7 del decreto legislativo 4 maggio 2001 n. 207.



DENTRO E FUORI DAL CARCERE DELLA DOZZA: COME BOLOGNA SI PRENDE CURA DEI PROPRI DETENUTI

di Monica Brandoli - Responsabile Servizio di Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta

Agli occhi della comunità il carcere viene percepito spesso in maniera distorta. Si tende infatti a considerarlo solo ed esclusivamente come un contenitore di detenuti che hanno commesso crimini, quando invece l'obiettivo del carcere è ben diverso da quello di semplice "aggregatore di malviventi". Lo scopo, in realtà, è quello di favorire le condizioni necessarie per far sì che i detenuti si riabilitino anche attraverso attività lavorative all'interno del carcere, così che, nel corso dei mesi o degli anni, possano reinserirsi a pieno nella società.

E per raggiungere questo obiettivo sono tanti gli attori che contribuiscono e che collaborano giorno dopo giorno tra di loro, ognuno con una funzione ben precisa e con esperti del settore che ne fanno parte.

Parliamo ad esempio di ASP Città' di Bologna e del suo impegno, insieme al Comune di Bologna, per aiutare i detenuti perché si sentano parte di qualcosa. Un altro impegno di ASP, in particolare del Servizio alla Grave Emarginazione Adulta (GEA) consiste nel coordinare i servizi rivolti alle persone in difficoltà, i servizi di aggancio (o prossimità) e i servizi di strada.

Strettamente legati al lavoro di ASP, ci sono gli operatori del Servizio Bassa Soglia (SBS) e il loro "progetto dimittendi". La finalità di tale progetto è infatti quella di creare un collegamento fra il carcere e i progetti o i servizi esterni.

Ma citiamo anche l'amministrazione penitenziaria che fra le molte azioni si occupa di offrire la possibilità ai detenuti di partecipare a vere e proprie attività lavorative e tirocini retribuiti, in previsione di un corretto reinserimento nella società.

Infine, impossibile non menzionare gli operatori sanitari e i promotori della salute che giocano un ruolo fondamentale all'interno del carcere, anche in collaborazione con i mediatori.

Perché è vero che queste persone hanno sbagliato, ma non vuol dire che non si possa cambiare stile di vita aderendo ad un progetto per svoltare e dare un'opportunità nonostante la realtà precedente.